

José Rizal

Un governorino fastoso¹

(Versione italiana di Vasco Caini)

CAPITAN PEPE STA PER DARE UNA CENA:

tutti i notabili del sobborgo di Binondo² sono invitati: il curato, l'alcade³, il pubblico ministero, il tenente della Guardia Civile Veterana, recentemente istituita, un francescano molto amico del Cap. Pepe, il curato di Tondo, due o tre commercianti stranieri e altre persone ancora. Questa festa la offre il Cap. Pepe al curato perché è l'anniversario della morte della madre del curato avvenuta là in Calahorra⁴, per cui diceva ai suoi invitati intimi: venga a casa, diamo una festa per la morte di Donna Calorra, la madre del curato; signore non dica niente al padre.

Lì possiamo andare se non siamo stati invitati come fanno i cadetti, queste farfalle che vanno dove vedono luce, musica o cena, aria che penetra in ogni parte, dei quali basta che uno conosca o no il padrone di casa perché tutti siano o no presentati.

Capitan Pepe è un uomo di quaranta o quarantacinque anni: basso di statura, grasso, di colore piuttosto chiaro, capelli molto lunghi davanti a e corti dietro, fronte un po' stretta, testa tonda e piccola, collo corto e robusto. È un uomo che sa assumere un aspetto di conquistatore o di sultano, quando tratta con i suoi compaesani o inferiori, o atteggiamenti di buffone serio, quando si dirige al curato e alle autorità. Ricco, con cinque case in Via del Rosario e Anloague, ha diversi contratti con il governo. Cambierebbe religione per non litigare con il curato, ordina di dire due messe alla settimana in profitto delle anime del purgatorio, le domeniche e i giorni di festa prende la messa delle dieci e poi se ne va alla galliera della quale è appaltatore. Lo si vede spesso a capo di un'orchestra per festeggiare il curato, il tenente della Guardia Civile, l'alcade e perfino, se non ricordo male, un cinese molto amico del Governatore Civile. Pondera i suoi discorsi, canta gli inni preparati *ad hoc* per augurare la palma e la corona al *buon padre*. Manila lo conosce per i suoi balli e banchetti; gli impiegati del governo lo proteggono e i sacrestani lo

¹ È chiara la somiglianza con la descrizione del capitano Tiago nel *Noli me tangere*. Questo brano si ritiene composto tra il 1883 e 1885. È evidentemente incompleto. Il manoscritto originale sta nella Biblioteca Nazionale di Manila.

² Quartiere commerciale di Manila gestito essenzialmente dai cinesi.

³ Il governatore della provincia, sempre un militare spagnolo.

⁴ Antica città spagnola situata nella regione de La Rioja, nel nord della Spagna, sul fiume Ebro.

adorano. È lui quello che regalò un bastone di oro e pietre preziose alla Madonna di Antipolo per essere stato nominato governorino, il che fece dispiacere al curato di Binondo che era domenicano, dispiacere che capitano Pepe risolse diplomaticamente regalando alla Madonna di Binondo un mantello ricamato di oro del valore di 1000 duri. Dio ha premiato la sua religiosità facendo sì che molte famiglie versassero spontaneamente nelle sue mani i risparmi di una vita. Cosicché quello stesso anno pagò quattro messe solenni di duecento duri nel santuario di Antipolo con fuochi artificiali, musiche e molti rintocchi di campane. Mai la gloria di un uomo si è elevata a così grandi altezze. Aveva per emule molte vecchie bigotte e si dice che in questa gara finì più volte vinto da una vedova erede dei suoi figli, fratelli e nipoti e che allora godeva anche di molta fama nelle sacrestie e nei confessionari.

Capitano Pepe, fedele alla sua politica, trattava Dio come gli uomini. Come piovevano regali quando voleva ottenere qualche cosa dal curato, dall'alcade e dal Governo Civile, così anche quando voleva guadagnare abbondamene nella galliera, si preparava con messe solenni tre o quattro giorni prima: se guadagnava, aumentava le sue messe, distribuiva soldi ai sacrestani, regalava capponi e pavoni al curato; se perdeva, si accusava di aver scarseggiato con i ceri, poco scampanio, cattiva voce di quello che officiava, si dava tre o quattro colpi sul petto, metteva poi la mano nel portafogli per altra messa, con più rumori e luci, e rinasceva la sua speranza.

Quest'uomo, perché tutto sommato di un uomo si tratta, era in pace con tutto il mondo. Le vecchie, eccetto una, elogiavano la sua moralità e i suoi buoni costumi: il curato lo elogiava davanti a tutti proponendolo come modello alle persone ricche e potenti. La grazia del cielo pioveva in effetto su di lui: il contratto dell'oppio produceva molto denaro; i suoi galli guadagnavano quasi sempre, le sue proprietà di bene in meglio.

Un giorno un fratello del terzo ordine, forse per umiliarlo, lo assicurò che Gesù Cristo aveva detto che è più facile per un carabao¹ passare nella cruna di un ago che un ricco nel Cielo, e poiché il fratello l'aveva sostenuto con una certa devozione, assicurando che lo aveva letto in una novena, capitano Pepe era rimasto molto preoccupato ed era andato a consultarsi con il curato. Questi lo consolò con queste parole, dette con molto sussiego e in pessimo tagalo: - bisogna saper interpretare le parole del nostro Signore Gesù Cristo; alludeva ai ricchi che non danno nulla alla Chiesa, che non si ricordano di ordinare di dire messe, dare elemosine, fare donazioni. Ora vedi Pepe: - (qui il capitano si commuove) - Abramo, David, Salomone, Giobbe ed altri santi erano molto ricchi, poiché però non si dimenticavano di Dio e ordinavano di dire messe per le anime del purgatorio, furono benvoluti dal Signore. Continua Pepe - (qui spunta una lacrima di tenerezza a capitano Pepe) - continua in questo buon sentiero e non imitare altri empi che non danno mai niente alla Chiesa. Guarda, ti dirò in segreto una cosa, ma non la

¹ Bufalo d'acqua, comune in Filippine come in Asia.

divulgare; serbala in fondo al tuo cuore; te la dico perché ti voglio molto bene, Pepe, - (ora capitano Pepe piange davvero). - Stanotte ho sognato che gli angeli ti portavano in cielo in mezzo a luci di bengala e razzi, e gli empi andavano all'inferno a testa in giù, alzando verso di te le mani in gesto di supplica. -

A ciò capitano Pepe rispose con singhiozzi, lasciando dieci monete da quattro duri¹ per una messa di grazia, baciò la mano e se ne andò.

Il giorno in cui lo fecero governorino! Il *Simbangbaras*² è stato un giorno rosa per tutti i sacrestani, impiegati, sospesi, guardie doganali, ufficiali giudiziari e ... Che biglietti in versi, che *pabalsàs*³!

Il suo piccolo governorato è stato una continua festa. Il frac tagliato da Alberto Reyes⁴ si vedeva in ogni parte, di giorno e di notte, ora nelle processioni, ora nella galliera, ora alla presidenza del comune di Binondo o a capo dei cinesi scaricatori, che portavano prosciutti, pavoni, pomi, manghi, galline intere, compagni di capitano Pepe, littori⁵, come avrebbero detto i romani nell'antica Roma, per visitare le autorità di Intramuros⁶ e il Capitano Generale di Malacañan⁷. Da qui le relazioni con gli dei dell'Olimpo, la *famigliarità* con certe Altezze.

Durante il tempo dei suoi regali e genuflessioni, cioè, mentre governò nel suo piccolo, in Binondo si sentirono i giudizi più celebri, sentenze delle più originali e varie. Per cui se il nostro lettore non è di Manila ne riprodurremo qui due delle meno celebri per il peso che le caratterizzano.

Due individui discutevano sul fatto se uno aveva prestato all'altro quattro duri: l'altro assicurava che erano meno, appoggiandosi entrambi sulle loro carte, ricevute, lettere, etc. e irritandosi.

.....

¹ Un duro era pari a 5 peseta. Una peseta era una moneta di 5 g di argento a 900/1000.

² Tagalo, *fine messa di ringraziamento con rinfreschi*.

³ Forse un errore tipografico, se *palasbàs*, significherebbe: foglie di palma decorate per le feste.

⁴ Evidentemente un noto sarto di Manila. Nell'Annuario del 1877 è riportato un sarto con questo nome.

⁵ Nell'antica Roma, chi accompagnava in pubblico magistrati e sacerdoti portando il fascio littorio simbolo dell'unità dello stato.

⁶ La vecchia Manila spagnola, circondata da possenti mura e da un fossato.

⁷ Allora sede del Governatore, Generale spagnolo, ora sede del Presidente della Repubblica.